



LA MANIFESTAZIONE
A Parigi hanno sfilato 80 mila persone, ma per gli organizzatori erano più di mezzo milione

LA GUERRA DI RELIGIONE DEGLI "INDIGNATI DI DESTRA"

MICHELA MARZANO

TUTTO è cominciato poco più di un anno fa, con le manifestazioni di protesta contro il governo per aver permesso anche alle coppie omosessuali di sposarsi. Centinaia di migliaia di persone si erano scagliate contro la distruzione della famiglia, la fine dei valori, il trionfo del relativismo. Proprio come è accaduto ieri a Parigi e a Lione. Anche se questa volta non c'è nessun progetto di legge in discussione in Parlamento, nessuna volontà di legittimare pratiche di "utero in affitto", nessun tentativo di imporre quella che i manifestanti chiamano la "teoria del genere", ossia la negazione della differenza dei sessi e l'incoraggiamento a pratiche Lgbt. C'è solo l'idea di introdurre nei programmi scolastici alcune nozioni (sesso, genere, orientamento sessuale), per spiegare l'origine di alcuni stereotipi sessisti e promuovere così, fin dall'infanzia, l'uguaglianza tra gli uomini e le donne, gli omosessuali e gli eterosessuali. Ma ormai basta la parola "genere" per agitare la gente e spingerla a manifestare contro la "familiophobie" (la fobia per la famiglia), come spiegano alcuni degli organizzatori.

C'è persino chi ormai si è convinto che la Francia non sia più il paese della "libertà", della "uguaglianza" e della "fraternità", ma il paese dell'"ateismo", dell'"ignoranza" e delle persone "trans", come spiega Farida Belghoul, nota in Francia negli anni Ottanta per il proprio impegno contro il razzismo, e che, passata oggi all'estrema destra, proclama la necessità di lottare contro lo Stato "giudaico-massonico-socialista-parlamentarista-sodomita".

Tea Party alla francese? Forse sì. Visto che ormai, anche in Francia, si diffonde l'idea che è dovere dei cittadini manifestare contro il "système" (che equivale alla nostra nozione di "casta"). Questi "indignati di destra" sono ostili a tutte le élite - da quelle politiche che non fanno altro che mentire, a quelle mediatiche che sarebbero ormai colluse con il potere. E dopo gli incidenti legati all'affaire Dieudonné, il comico antisemita e antisistema, sembrano consacrare l'emergenza dell'antipolitica anche in Francia, che pure è stato, per secoli, il paese della "religione della politica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza contro i matrimoni gay nasce il Tea Party alla francese

Gli ultra-conservatori contro Hollande: "Distrugge le famiglie"

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI—«Non molliamo», ripetono ossessivamente i manifestanti e i loro striscioni. L'anno scorso sono scesi in piazza contro il matrimonio gay, quest'anno contestano la supposta teoria dei generi, che secondo loro il governo vorrebbe introdurre nell'insegnamento scolastico. È la nuova destra francese che sta nascendo fuori dai partiti tradizionali, un po' come i Tea Party statunitensi. Una destra senza complessi, cattolica e reazionaria, influenzata da vari gruppi di estrema destra, molto presenti nelle manifestazioni. Ieri erano 30 mila a Lione, decine di migliaia nella capitale (80 mila secondo la polizia, 500 mila secondo gli organizzatori). Ma al di là delle cifre conta il dato politico,

In prima fila anche il negazionista Soral e l'ex eroina delle marce per l'uguaglianza

l'emergere di una nebulosa fortemente ancorata ai valori tradizionali, "vandeana" nello spirito e modernissima nei mezzi di comunicazione. Una destra che in passato preferiva lasciare la piazza alla gauche e oggi si mostra a viso scoperto. Un'ala minoritaria della società francese, capace però di mobilitare e di influenzare l'opinione pubblica.

È un movimento difficile da controllare per tutti. La presenza di gruppuscoli di estrema destra mette sempre a dura prova i nervi delle forze dell'ordine. Ma il problema è piuttosto nelle idee veicolate da una parte dei manifestanti. Già otto giorni fa, durante una manifestazione anti-Hollande, si sono sentiti slogan anti-



semiti, razzisti e omofobi. «Sono le forze oscure che dividono», dice il ministro dell'Interno, Manuel Valls, parlando di un clima da anni Trenta. L'estrema destra di Alain Soral, un ex comunista che ha sposato le tesi negazioniste, è riuscita a influenzare il movimento contro il matrimonio gay, trovando una "Madonna" inattesa in Farida Belghoul: trent'anni fa guidava i giovani delle banlieues nelle marce per l'eguaglianza, oggi sposa tesi antisemite e diffonde l'idea che il governo vorrebbe

negare l'identità sessuale.

La destra democratica si trova spiazzata da un movimento nato in piazza e sul web, poco incline alle mediazioni, voglioso di affermarsi contro una società che va in senso contrario (il matrimonio gay aveva il consenso dei francesi e sembra già entrato nel costume). E che si ritrova attorno ai valori tradizionali, denuncia la "famigliafobia" che regnerebbe nel paese, mette in giro voci sulla teoria del genere che sarebbe studiata alle elementari («vogliamo

trasformare tuo figlio in una femmina»). Non a caso, il presidente dell'Ump, Jean-François Copé, che pure aveva manifestato contro il matrimonio gay, ha rifiutato di partecipare al corteo di ieri. Ma al tempo stesso deve tenere conto di un fenomeno che attira una parte del suo elettorato, che protesta contro la fecondazione assistita per le coppie omosessuali, per il momento rinviata sine die, o le leggi sulla parità uomo-donna o le modifiche in senso liberale alla legge sull'aborto. Ma la cui mobilitazione traduce anche il malessere sociale delle classi medie, spaventate dalla precarietà e dall'impoverimento. La destra democratica, quasi senza voce di fronte a questo smarrimento, assiste impotente alla deriva reazionaria di una parte del suo elettorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOZZE OMOSESSUALI

In strada migliaia di oppositori al matrimonio gay e difensori della "famiglia tradizionale". Una nuova prova di forza contro la legge sulle nozze omosessuali fortemente voluta dal presidente francese François Hollande



GLI SLOGAN

Cattolici tradizionalisti ma anche musulmani conservatori hanno gridato slogan contro il presidente francese e hanno innalzato cartelli con la scritta "Famiglia: educazione, solidarietà, dignità"



GLI ARRESTI

Pugno di ferro del ministro dell'Interno Manuel Valls. La polizia ha arrestato alcuni militanti di un piccolo gruppo di estrema destra che si apprestavano a unirsi al corteo di Parigi